PRIME CONSIDERAZIONI SULLA "RÉVISION POUR IMPRÉVISION"

Di Emanuele Tuccari

SOMMARIO: 1. Premessa - 2. L'art. 1134 del Code Napoléon. - 3. Il c.d. "Projet de la Chancellerie" - 4. Il nuovo art. 1195 e l'introduzione della "révision pour imprévision". - 5. Osservazioni conclusive.

ABSTRACT. La recente riforma francese ha rivisto anche la risoluzione per eccessiva onerosità, riconoscendo al giudice significativi poteri di intervento sul contratto. Lo scritto solleva alcune perplessità su questa novità, potendo mettere in crisi valori come la prevedibilità delle decisioni giudiziali e la certezza del diritto.

The recent French reform also revised the resolution due to overcharging, granting the judge significant powers on the contract.

The paper raises some perplexities about this novelty, being able to undermine values such as the predictability of judicial decisions and legal certainty.

1. Premessa

Nel rivedere l'originaria disciplina generale del contratto e delle obbligazioni, la recente riforma del *Code civil* – entrata definitivamente in vigore il 1° ottobre 2016[1] – si è cimentata anche con il problema dell'eccessiva onerosità sopravvenuta nei contratti a prestazioni corrispettive[2].

Questo problema è stato tradizionalmente ricondotto dalla dottrina francese nell'alveo della c.d. "imprévision": "il y a imprévision toutes les fois que des circonstances économiques imprévues, postérieures à la conclusion du contrat, rendent son exécution extremement difficile ou beaucoup plus onéreuse, sans pour autant qu'elle soit impossibile […] il y a imprévision lorsque le prix d'un bien ou d'un service, fixé dans une convention, ne correspond plus à sa valeur vénale objective appréciée par le juge en se plaçant au moment de l'exècution du contrat"[3].

2. L'art. 1134 del *Code Napoléon*

In origine, l'art. 1134, 1er alinéa, *Code Civil* affermava: "Les conventions légalement formées tiennent lieu de loi à ceux qui les ont faites"[4]. La norma delineava un principio fondamentale del diritto francese delle obbligazioni, statuendo la vincolatività del contratto durante l'esecuzione delle prestazioni concordate[5].

Al contempo, il *Code Civil* non prevedeva alcuna disposizione per regolare il fenomeno dell'eccessiva onerosità sopravvenuta, vincolando sempre i contraenti al rispetto dell'accordo originario, anche in presenza di circostanze sopravvenute durante l'esecuzione del rapporto.

Si affermava così la forza obbligatoria dell'accordo originario, ma s'impediva – malgrado le voci critiche di parte (rilevante) della dottrina e di parte (minima) della giurisprudenza[6] – al giudice d'intervenire per modificare il contratto, adeguandolo alle circostanze sopravvenute durante l'esecuzione del rapporto.

Ne derivava un sistema rimediale fondato sulla massima valorizzazione della volontà originaria dei contraenti: "dans aucun cas, il n'appartient aux tribunaux, quelque équitable que puisse leur paraître leur décision, de prendre en considération le temps et les circonstances pour modifier les conventions des parties et substituer des clauses nouvelles à celles qui ont été librement acceptées par les contractants"[7].

*Il presente contributo riproduce, con l'aggiunta soltanto dell'opportuno apparato bibliografico, la relazione tenuta in occasione del Convegno "La riforma del *Code civil* e il diritto dei contratti in Europa" (Firenze, 4 maggio 2017).

[1] La "Ordonnance de réforme du droit des contrats, du régime général et de la preuve des obligations" era stata pubblicata sul "Journal officiel de la République française" in data 11 febbraio 2016.

[2] La riforma del libro III del *Code Civil* e, in particolar modo, la nuova disciplina dell'eccessiva onerosità sopravvenuta hanno già suscitato, com'era prevedibile, una grande attenzione nell'ambito della nostra letteratura sia per ragioni storiche sia per ragioni di prossimità (geografica, culturale ed economica) con il sistema giuridico transalpino. Sul punto, cfr., per tutti, F. BENATTI, *Note sulla riforma del libro III del codice civile francese: molto rumore per nulla*, in *Banca, borsa, tit. cred.*, 2016, 629 ss., spec. 634.

[3] J. GHESTIN, *Les effets du contrat*, in *Traité de Droit Civil*, Paris, 1994, 310-311.

[4] Il testo integrale dell'art. 1134 del *Code civil* recitava: "Les conventions légalement formées tiennent lieu de loi à ceux qui les ont faites. / Elles ne peuvent être révoquées que de leur consentement mutuel, ou pour les causes que la loi autorise. / Elles doivent être exécutées de bonne foi". L'art. 1134 del *Code Civil* si collocava nell'ambito del *Livre III* ("Des différentes manières dont on acquiert la propriété"), *Titre III* ("Des contrats ou des obligations conventionnelles en général"), *Chapitre III* ("De l'effet des obligations").

[5] L'art. 1134, 1er alinéa, Code Civil riprendeva peraltro un noto passaggio di Domat: "Les conventions étant formées, tout ce qui été convenu tient lieu de loi à ceux qui les ont faites" (J. DOMAT, *Les lois civiles dans leur ordre naturel. Le droit public et legum delectus*, Paris, 1767, I, I, II, n. 7, 22). Sulla riconducibilità della formulazione dell'art. 1134 al pensiero di Domat, cfr., per tutti, J. P. CHAZAL, *De la signification du mot loi dans l'article 1134 alinéa 1er Code civil, RTD civ.,* 2001, 267 ss.

[6] Sul punto, in letteratura, cfr. E. SAVAUX, *L'introduction de la révision ou de la résiliation pour imprévision. Rapport français*, in *Les mutations du droit des contrats*, in *Rev. contr.*, 2010, 1057 ss. In giurisprudenza, cfr. CASS., 16.3.2004, in *Dalloz*, 2004, 1754, con nota di D. MAZEAUD, *Du nouveau sur l'obligation de rénegotier*; CASS., 29.6.2010, n. 09-67.369 (inedita). Quest'ultima pronuncia è stata però considerata – proprio per la sua portata innovativa – da E. SAVAUX, *Frémissement en matière d'imprévision*, in *Rev. contr.*, 2011, 34 ss.

[7] CASS., 6.3.1876, in *Dalloz*, 1876, 1, 193, in *S.* 1876, 1, 161, *Les grands arrêts de la jurisprudence civile*, Tome 2, 12ème éd., 2008, n. 65 (c.d. "Canal de Craponne"). Per una ricostruzione dettagliata dei profili di fatto e di diritto del c.d. "Canal de Craponne", cfr. L. ANDREU, N. THOMASSIN, *Cours de droit des obligations*, Paris, 2017, I éd., 232; C. LARROUMET, S. BROS, *Les obligations. Le contrat*, 3, *Traité de droit civil*, sous la direction C. LARROUMET, Paris, 2016, 409.
La giurisprudenza francese di legittimità è rimasta poi sostanzialmente coerente con il principio di diritto così fissato, cfr. CASS., 3.10.2006, in *Rec. Dalloz*, 2007, 765 ss., con nota di D. MAZEAUD, *Renégocier ne rime pas avec réviser!*; CASS., 10.7.2007, in *Rev. contr.*, 2007, 1107 ss., con nota di L. AYNÈS e D. MAZEAUD. *Contra*, CASS., 16.3.2004, in *Dalloz*, 2004, 1754, con nota di D. MAZEAUD, *Du nouveau sur l'obligation de rénegotier*. In letteratura, cfr. B. FAUVARQUE-CASSON, *Le changement des circonstances*, in *Rev. contr.*, 2004, 67 ss.; e più recentemente, PH. STOFFEL MUNCK, *L'imprévision et la réforme des effets du contrat*, in *Rev. contr.*, *Dossier hors-serie*, 2016, 30 ss.

Questo sistema – seppur criticato da molti commentatori – è stato rivisto soltanto nell'ambito dei vari progetti di riforma del diritto dei contratti e, soprattutto, nella recente riforma del *Code Civil*.

3. Il c.d. "Projet de la Chancellerie"

In particolare, il c.d. "Projet de la Chancellerie" – sulla cui base è stata poi forgiata l'attuale riforma del diritto dei contratti[8] – disciplinava il problema dell'eccessiva onerosità sopravvenuta[9], confermando così l'esigenza, già emersa nei precedenti progetti di riforma (c.d. "Avant-projet Catala" e c.d. "Projet Terré"), di rivedere il modello fondato sull'originario art. 1134 *Code civil*[10].

Il Progetto prevedeva, oltre alla rinegoziazione dell'accordo, la possibilità per la parte onerata di chiedere soltanto lo scioglimento del rapporto, mentre subordinava l'adeguamento del contratto ad un preventivo accordo fra le parti. Senza un accordo fra le parti, l'unico rimedio a disposizione della parte onerata dalla sopravvenienza era pertanto la risoluzione del contratto. In quest'ottica, la parte onerata dalla sopravvenienza, potendo ricorrere autonomamente soltanto alla risoluzione contrattuale, sarebbe stata costretta sempre a provare ad accordarsi con la controparte per conservare il contratto originario[11].

La disciplina dell'eccessiva onerosità delineata dal c.d. "Projet de la Chancellerie" non è stata però recepita nell'*ordonnance de réforme*.

Il testo è stato particolarmente contestato nell'ambito della consultazione pubblica – apertasi fra il febbraio e l'aprile del 2015 (subito dopo la presentazione ufficiale del Progetto) – fra i redattori del progetto stesso, i cittadini e le categorie professionali interessate[12].

Per un verso, i rappresentanti del mondo delle imprese criticavano con decisione il testo del Progetto, sottolineando come la nuova disciplina rischiasse d'inficiare seriamente il valore della certezza giuridica nelle transazioni commerciali[13]; per un altro, diversi esponenti di spicco del corpo accademico francese reclamavano l'introduzione di un vero e proprio adeguamento giudiziale del contratto in caso di eccessiva onerosità sopravvenuta[14].

All'esito della consultazione pubblica, il testo del "Projet de la Chancellerie" è stato così superato per formulare una nuova disciplina dell'eccessiva onerosità sopravvenuta (contenuta ora nell'art. 1195 del *Code civil*).

4. Il nuovo art. 1195 e l'introduzione della "révision pour imprévision"

Nessuna particolare sorpresa riguarda i *presupposti applicativi della disciplina*: l'art. 1195 richiede, al pari dei progetti di riforma precedenti (e dell'ordinamento italiano), "un changement de circonstances *imprévisible* lors de la conclusion du

[8] Sull'*iter* di approvazione della riforma del *Code civil* – avviato con la promulgazione della legge n° 2015-177 del 16 febbraio 2015, che affida al Governo il compito di modificare par voie d'ordonnance le Livre III du Code civil – e sul ruolo assunto dal "Projet de la Chancellerie" – presentato il 25 febbraio 2015 e, dopo le modifiche conseguenti ad una consultazione pubblica con le istituzioni, le categorie professionali interessate e i cittadini nonché dopo il parere favorevole del Consiglio di Stato, portato all'approvazione del Consiglio dei Ministri, cfr. G. ALPA, *Réflexions sur le projet français de reforme du droit des contrats*, in *R.I.D.C.*, 2015, 878 (pubblicato anche in italiano: G. ALPA, *Note sul progetto francese di riforma del diritto dei contratti*, in *Riv. crit. dir. priv.*, 2015, 177 ss.).

[9] La norma contenuta nel c.d. "Projet de la Chancellerie" recitava così: "Si un changement de circonstances imprévisible lors de la conclusion du contrat rend l'exécution excessivement onéreuse pour une partie qui n'avait pas accepté d'en assumer le risque, celles-ci peut demander une renègociation du contrat à son cocontractant. Elle continue à exécuter ses obligations durant la renégociation. / En cas de refus ou d'échec de la renégociation, les parties peuvent demander d'un commun accord au juge de procéder à l'adaptation du contrat. À défaut, une partie peut demander au juge d'y mettre fin, à la date et aux conditions qu'il fixe".
Sulla disciplina dell'eccessiva onerosità sopravvenuta nel c.d. "Projet de la Chancellerie", cfr. N. DISSAUX, C. JAMIN, *Projet de réforme du droit des contrats, du régime général et de la preuve des obligations. Commentaire article par article*, Paris, 2015, 94 ss.; N. MOLFESSIS, *Le rôle du juge en cas d'imprévision dans la réforme du droit des contrats*, in *J.C.P.*, 2015, 1415 ss.; O. DESHAYES, *Les effets du contrats*, in *J.C.P.*, suppl., 2015, 43 ss.

[10] Per un'analisi critica della disciplina dell'eccessiva onerosità sopravvenuta nell'ambito dei progetti di riforma al codice civile (prima dell'ordonnance n. 2016-131), cfr., per tutti, PH. STOFFEL-MUNCK, *Hardship, Force Majeure: an insight into French law*, in *R.I.D.C.*, 2015, 296 ss.

[11] Nello stesso senso sembrano muoversi le osservazioni critiche di D. MAZEAUD, *Droit des contrats: réforme à l'horizon!*, *Recueil Dalloz*, 2014, 291 ss. (contributo pubblicato anche in lingua italiana: D. MAZEAUD, *Diritto dei contratti: la riforma all'orizzonte!*, in *Riv. dir. civ.*, 2014, 800 ss.).

[12] Sulla particolare attenzione riservata alla disciplina dell'eccessiva onerosità sopravvenuta nell'ambito della consultazione pubblica, cfr. N. MOLFESSIS, *Droit des contrats: l'heure de la réforme*, in *J.C.P.*, 2015, 7, 319 ss., spec. 324.

[13] La forte opposizione del mondo delle imprese a determinate misure previste dal "Projet de la Chancellerie" – e, fra queste, alla norma sull'eccessiva onerosità sopravvenuta – è stata riportata dai principali giornali economico-finanziari francesi (sul punto, cfr. Les Echos, 4.5.2015, 4). Si riporta soprattuto il rischio – paventato, fra gli altri, dal Club d'Iéna (un *think tank* diretto a promuovere un approccio tecnico-giuridico alle maggiori tematiche politiche e sociali) – di "une grande insécurité juridique pour les entreprises et une perte d'attractivité et de compétitivité du droit français".

[14] Sul punto, cfr., per tutti, D. MAZEAUD, *Droit des contrats: réforme à l'horizon!*, cit., 291 ss.

contrats" (1) in grado di rendere l'esecuzione del rapporto "*excessivement onéreuse*" (2)[15].

Le maggiori novità riguardano piuttosto il *sistema rimediale* delineato dall'art. 1195 del *Code civil*[16].

Si tratta – com'è stato suggerito dai primi commentatori – "d'un processus fait de plusieurs étapes"[17]. Dapprima, infatti, la parte svantaggiata dall'eccessiva onerosità sopravvenuta, pur continuando a eseguire le proprie prestazioni, può domandare la rinegoziazione dell'accordo originario. Nel caso di rifiuto della controparte o di fallimento della rinegoziazione, i contraenti possono poi accordarsi per la risoluzione del rapporto, determinando congiuntamente la data e le condizioni dello scioglimento, oppure per chiedere al giudice l'adeguamento del contratto, suggerendo assieme metodi e criteri orientativi dell'intervento giudiziale. In assenza di un accordo fra le parti, il giudice può, dopo un intervallo di tempo ragionevole e dietro specifica domanda di una parte, adeguare oppure sciogliere il contratto originario "à la date et aux conditions qu'il fixe".

Si delineano così chiaramente tre "tappe" nel sistema rimediale in caso di eccessiva onerosità sopravvenuta durante l'esecuzione di rapporti di durata[18]: la prima, caratterizzata dalla c.d. "rinegoziazione volontaria" fra le parti, che cercano liberamente di giungere a un accordo per la conservazione del rapporto; la seconda tappa, caratterizzata sempre da un accordo fra le parti, stavolta diretto però a determinare le condizioni dello scioglimento o dell'adeguamento giudiziale del contratto; infine, la terza tappa consente lo scioglimento ovvero l'adeguamento contrattuale, senza alcun preventivo accordo sui criteri d'intervento giudiziale.

Quest'ultima "tappa", da un lato, rappresenta l'unica soluzione che non richiede un preventivo accordo fra le parti e, dall'altro, costituisce di certo la novità più rilevante nel panorama rimediale dell'eccessiva onerosità sopravvenuta, perché, dopo aver escluso definitivamente ogni margine per far intravedere un vero e proprio obbligo a carico delle parti di rinegoziare l'accordo originario, prevede addirittura l'adeguamento giudiziale del contratto ad istanza anche di una soltanto delle parti[19].

Si assiste così all'introduzione della c.d. "révision pour imprévision" – cioè dell'adeguamento giudiziale del contratto originario in caso di eccessiva onerosità sopravvenuta – nel *Code civil*[20].

5. Osservazioni conclusive

[15] La disciplina dell'*imprévision* trova peraltro applicazione, com'è stato puntualmente precisato dal codice, soltanto "pour une partie qui n'avait pas accepté d'en assumer le risque". Si sottolinea così con estrema decisione il carattere *dispositivo* dell'art. 1195: da un lato, si applica la disciplina codicistica solo nel caso di mancata accettazione del rischio connesso al verificarsi dell'evento poi sopravvenuto; dall'altro, si consente sempre alle parti di escludere l'applicazione della norma tramite l'assunzione di un determinato rischio contrattuale. Sul punto, cfr. O. DESHAYES, T. GENICON, Y.-M. LAITHIER, *Réforme du droit des contrats, du régime général et de la preuve des obligations. Commentaire article par article*, Paris, 2016, 386.

[16] Ecco il testo definitivo dell'art. 1195 *Code civil*: "Si un changement des circonstances imprévisible lors de la conclusion du contrat rend l'exécution excessivement onéreuse pour une partie qui n'avait pas accepté d'en assumer le risque, celle-ci peut demander une renégociation du contrat à son cocontractant. Elle continue à exécuter ses obligations durant la renégociation. / En cas de refus ou d'échec de la renégociation, les parties peuvent convenir de la résolution du contrat, à la date et aux conditions qu'elles déterminent, ou demander d'un commun accord au juge de procéder à son adaptation. A défaut d'accord dans un délai raisonnable, le juge peut, à la demande d'une partie, réviser le contrat ou y mettre fin, à la date et aux conditions qu'il fixe".

[17] B. FAGES, *Droit des obligations*, Paris, VI ed., 2016, 295. Nello stesso senso, si muovono, per esempio, M. MEKKI (*Panorama. Droit des contrats*, in *Recueil Dalloz*, 2017, 7, spec. 385 ss.) e R. CABRILLAC (*Droit des obligations*, XII éd., Paris, 2016, 123 ss.).

[18] Altra apprezzabile novità della riforma del Codice civile francese è costituita dall'introduzione di un'intera sezione nell'ambito del titolo sugli effetti del contratto dedicata, per l'appunto, ai rapporti di durata. Sul punto, cfr., per tutti, B. FAGES, *Droit des obligations*, cit., 287.
La dottrina francese però (a differenza del codice civile) si è cominciata ad occupare già da tempo di rapporti di durata, considerando, fra l'altro, categorie di matrice prevalentemente nordamericana come i c.d. "relational contracts". Sul punto, cfr., *ex plurimis*, H. BOUTHINON-DUMAS, *Les contrats relationnels et la théorie de l'imprévision*, in *R.I.D.E.*, 2001, 339 ss.; C. BOISMAIN, *Les contrats relationnels*, Presses Universitaires d'Aix-Marseille (P.U.A.M.), 2005; Y.-M. LAITHIER, *A propos de la réception des contrats relationnels en droit français*, in *Dalloz, Chr.*, 2006, 1003 ss.

[19] Sul punto, cfr., *ex multis*, C. LACHIÈZE, *Droit des contrats*, IV éd., Paris, 2016, 220-221. Viceversa, sembrano ancora dubbiosi sull'esistenza (o meno) di un obbligo legale di rinegoziare (anche ai sensi del nuovo art. 1195 *Code civil*): L. ANDREU, N. THOMASSIN, *Cours de droit des obligations*, cit., 232 ss.

[20] Tale soluzione rimediale, ammessa ormai da più di cent'anni nella giurisprudenza amministrativa francese, è stata pertanto esportata anche nell'ambito del diritto civile.
In particolare, la c.d. "*théorie de l'imprévision*" è stata tradizionalmente rigettata dalla giurisprudenza della *Cour de Cassation*, ma è stata, fin da tempi ormai remoti, sostanzialmente accolta dalla giurisprudenza amministrativa francese (cfr., *ex multis*, la pronuncia sul "*Gaz de Bordeaux*", C.E. 30.3.1916, *D.* 1916.3.25, *S.* 1916.3.17, note M. HAURIOU). Tale distinzione fra diritto civile e diritto amministrativo nella disciplina dell'eccessiva onerosità sopravvenuta è stata tradizionalmente ricondotta alla necessità di assicurare la continuità del servizio pubblico (anche attraverso l'eventuale adeguamento del contratto). Sul punto, cfr., per tutti, L. CLOUZOT, *La théorie de l'imprévision en droit des contrats administratifs, une improbable desuetude*, in *Rev. fr. dr. adm.*, 2010, 937 ss.

La nuova disciplina francese riconosce pertanto al giudice significativi poteri d'intervento sul contratto[21], permettendo alla parte onerata dalla circostanza sopravvenuta di ottenere, alternativamente, lo scioglimento o l'adeguamento dell'accordo originario[22].

Si tratta di un indubbio passo avanti nell'ottica di assicurare una maggiore tutela alla parte svantaggiata dall'eccessiva onerosità sopravvenuta. Inoltre, l'attuale formulazione dell'art. 1195 può indurre le parti, onde evitare il rischio di una risoluzione o di un adeguamento giudiziale del contratto, ad accordarsi spontaneamente per modificare le condizioni contrattuali[23].

Non mancano però ragioni di perplessità.

In particolare, l'art. 1195 *Code civil*, permette alla parte onerata che intenda rivolgersi al giudice di scegliere liberamente fra scioglimento oppure adeguamento del contratto, trascurando la tutela della parte avvantaggiata dalla circostanza sopravvenuta. Quest'ultima si ritrova a dover sottostare completamente all'opzione della parte onerata, cui viene riconosciuta la più ampia facoltà di scelta fra estinzione e conservazione del rapporto contrattuale originario.

Alla mancata individuazione di un criterio gerarchico fra rimedi manutentivi ed estintivi del rapporto contrattuale si affianca l'assenza di parametri d'intervento giudiziale sul contratto.

La nuova disciplina – riconoscendo, come si è detto, al giudice il potere di sciogliere e modificare l'accordo "à la date et aux conditions qu'il fixe" – non fornisce parametri né predeterminati (attraverso, per esempio, il richiamo specifico ad una percentuale del prezzo originario), né variabili (attraverso, per esempio, il richiamo alla ragionevolezza oppure all'equità) cui deve conformarsi l'intervento giudiziale[24].

Questa mancanza di criteri d'intervento giudiziale può comportare una forte divaricazione fra le possibili revisioni, mettendo in crisi persino valori come la prevedibilità delle decisioni giudiziali e la certezza del diritto.

Gli avvertimenti sui rischi d'incertezza giuridica formulati dai rappresentanti del mondo delle imprese già nell'ambito della consultazione pubblica sul testo del c.d. "Projet de la Chancellerie" avrebbero forse meritato maggiore considerazione!

[21] Sul ruolo centrale del giudice nell'ambito della recente riforma del *Code civil* e, più specificamente, nell'ambito della disciplina dell'eccessiva onerosità sopravvenuta, si rinvia al dossier speciale "Le juge, auteur et acteur de la réforme du droit des contrats" della "Revue des contrats" (2016). Sempre sul potenziamento dei poteri del giudice a seguito dell'entrata in vigore della riforma, cfr. F. ANCEL, *Quel juge pour le contrat au XXI^e siècle?*, in *Recueil Dalloz*, 2017, 13, 721 ss.; Y. BUFFELAN-LANORE, V. LARRIBAU-TERNEYRE, *Droit civil. Les obligations*, XV éd. (par V. LARRIBAU-TERNEYRE), Paris, 2017, 508 ss.

[22] Per un'analisi critica della nuova disciplina francese dell'eccessiva onerosità sopravvenuta, cfr., *ex multis*, L. ANDREU, N. THOMASSIN, *Cours de droit des obligations*, cit., spec. 237-238; D. HOUTCIEFF, *Droit des contrats*, II éd., Paris-Bruxelles, 2016, 442 ss. Sminuisce la portata dell'art. 1195, sottolineandone piuttosto la natura dispositiva, D. MAZEAUD, *Prime note sulla riforma del diritto dei contratti nell'ordinamento francese*, in *Riv. dir. civ.*, 2016, 432 ss.

[23] Sul punto, cfr., per tutti, O. DESHAYES, T. GENICON, Y.-M. LAITHIER, *Réforme du droit des contrats, du régime général et de la preuve des obligations. Commentaire article par article*, Paris, 2016, 384 ss.

[24] Sul punto, si rinvia all'analisi di C. LARROUMET, S. BROS, *Les obligations. Le contrat*, cit., 413 ss. Anche loro considerano l'assenza dei criteri d'intervento giudiziale come una "minaccia" per la certezza del diritto nelle transazioni commerciali.